

Lavori urgenti e salari abbondanti

Quanto è consolante la finale del Vangelo di questa Domenica, quando il padrone della vigna dà il massimo compenso anche all'operaio che lavorò un'ora appena, poiché assunto solo a giornata quasi finita (Mt 20,9).

Ma è attraverso un'altra porta che vogliamo entrare nella pagina evangelica, quella data dall'urgenza con cui il padrone della vigna esce più volte in cerca di viticoltori, come se non ne avesse mai abbastanza. Ne assume alcuni all'alba, poi verso le nove del mattino, nuovamente a mezzogiorno e perfino alle cinque del pomeriggio.

L'immagine della vigna è particolarmente cara al Signore, come pure quella del viticoltore che, con precisione chirurgica, libera la storta pianta della vite dai rami solo decorativi, o ormai infruttuosi, affinché l'albero si rafforzi, divenendo ancor più generoso (Gv 15,1-17). Egli esercita la raffinata arte del discernimento: potrebbe sbagliare, amputando la vite di rami fruttuosi, anche se apparentemente non vitali, o lasciarla sovraccaricata di pesi inutili, anche se ornamentali. La complessità e la fatica richieste dal lavoro nella vigna (nemmeno i figli di un vignaiolo vanno a lavorarci volentieri: Mt 21,28-32) si riverbera anche nella premura e nell'urgenza del suo proprietario quando capisce che è arrivato il momento giusto della potatura: anticiparlo significherebbe inibire inutilmente lo sviluppo della pianta; ritardandolo si richiederebbe alla vite uno sforzo inutile. Stessa cosa per il momento della vendemmia. Alla vinificazione il ritardo nella raccolta dell'uva è tanto dannoso quanto la fretta di cogliere prima; entrambe le maldestre operazioni squilibrerebbero il bilanciamento miracoloso di zuccheri e acidi del grappolo; il che significa un vino che non dura o, peggio ancora, è gramo!

Tale premura e urgenza si colgono benissimo nella parabola di oggi. Non sappiamo se si tratta della potatura e la sfogliatura precedente di qualche mese la vendemmia, oppure della vendemmia stessa. Sta di fatto che è un'operazione incalzante e indifferibile, da compiersi proprio in questo preciso momento. Ecco perché il padrone della vigna sente di non avere mai abbastanza operai al lavoro ed esce ad ogni ora del giorno alla ricerca di contadini da impiegare. Egli non intende perdere il tempo favorevole che potrebbe essere breve.

Raccontando questa parabola, ci vien detto che Dio è proprio così: non intende lasciarsi scappare il tempo favorevole al bene di qualcuno, sicché con urgenza e insistenza chiama molti operai. Chissà quante volte il Signore ci ha chiamato, perché era arrivato il momento favorevole per il marito, la moglie, i figli, i genitori, gli amici, quel collega, quel tale incontrato in treno.

Conviene rispondere prontamente al suo invito; infatti egli paga col massimo salario perfino chi ha appena iniziato a lavorare.

Don Cesare Pagazzi